

# **CURIA DIOCESANA DI SAVONA-NOLI**

## **Ufficio stampa**

### **Comunicato stampa**

#### **Il vescovo “fotografa” la realtà savonese**

Il problema della denatalità, l'alcoolismo nei giovani, la sfiducia nella partecipazione politica, la crisi economica, la carenza di posti di lavoro, l'aumento delle famiglie in difficoltà, l'emergenza casa, la violenza sulle donne. Non ha voluto tacere nessuno degli aspetti poco incoraggianti del nostro territorio il vescovo nell'omelia della Messa “Te Deum” celebrata oggi pomeriggio in Cattedrale. Ma ha anche indicato i segnali di speranza che non mancano: le nuove associazioni promosse dai giovani, la progressiva integrazione dei numerosi stranieri che vivono fra noi, la diminuzione dei reati e la condizione di maggiore sicurezza sociale. E ha sottolineato alcune tappe importanti vissute dalla chiesa savonese, come la visita di Benedetto XVI, indicando la prossima, significativa, tappa del convegno diocesano di giugno.

Dopo aver preso spunto dalle letture della liturgia, il vescovo ha offerto un'ampia riflessione sul tempo, rileggendo in controluce l'anno appena concluso. “La nostra città - ha detto - è stata rallegrata dalla nascita di oltre 1.000 bambini e questo è sicuramente un bel segnale, dal momento che in tutta la Liguria si sono viste poco più di 12.000 nascite. Il tasso di natalità resta però sempre molto basso 7,5 bambini ogni 1000 abitanti, contro la media nazionale di 9,5 bambini ogni 1000 abitanti; se poi ricordiamo che si sono registrati oltre 3500 aborti, per quanto sia un dato in diminuzione rispetto all'anno precedente, si può affermare che siamo una popolazione che culturalmente non esprime molta speranza per il futuro”.

“Guardando poi ai giovani, ossia ai ragazzi fra i 16 e i 30 anni - ha proseguito - non si può non notare un allontanamento non solo dalle realtà parrocchiali, ma anche dal mondo dello sport e del volontariato: sarebbe interessante chiedersi dove sono e cosa fanno i nostri giovani, quale messaggio ci stanno mandando. Non si può non registrare con preoccupazione la piaga delle droghe sintetiche e, soprattutto, dell'alcoolismo che sempre più flagella i nostri giovani, soprattutto in occasione del fine settimana. Non mancano però i segnali di speranza: uno fra tutti il recente interesse per le realtà associative, quale la nascita dell'associazione ‘Libera a Savona, nella quale i nostri giovani sono fortemente coinvolti sulle questioni etiche del paese”.

Non è mancato un riferimento alla recente vicenda della caduta della giunta Bertolotto in Provincia: “Anche per la vita politica a tutti i livelli, tanto quella nazionale, quanto quella locale (e a livello locale dobbiamo registrare la recente caduta della giunta provinciale), si riscontra un momento di crisi. Anche in sede locale, se si vuole superare il clima di sfiducia e di scollamento fra istituzioni e cittadini, occorre tornare a ragionare intorno ai progetti e investire nella

partecipazione alla vita pubblica, avendo il coraggio di esporsi oltre la logica immediata del consenso: le persone che abitano il nostro territorio hanno bisogno di scelte coraggiose tanto in ambito sociale quanto in quello economico”.

Monsignor Lupi ha poi aggiunto: “I dati della Caritas mostrano una povertà in crescente aumento, evidenziando situazioni di cronicità e di maggiore vulnerabilità delle nostre famiglie. I sindacati hanno evidenziato con preoccupazione l'entrata di circa 1.500 lavoratori in cassa integrazione nelle aziende savonesi. Si può facilmente prevedere che quello dell'occupazione costituirà sempre di più uno dei nodi principali della nostra società. Anche ad uno sguardo superficiale non sfugge come la crisi del lavoro investa il mondo dell'industria. E questo assume particolare rilevanza su un territorio quale il nostro che è ampiamente deindustrializzato, dal momento che non sempre gli altri settori dell'economia, non avendo la stessa strutturazione, sono in grado di assorbire le sofferenze dell'occupazione nell'industria. Pare urgente quindi coniugare insieme crescita economica del territorio e qualità di vita degli abitanti. È altresì augurabile che lo sviluppo del commercio, dell'edilizia e della piccola e media impresa sappia accordare l'offerta di un lavoro che eviti condizioni di vita precarie con le sfide poste da un mercato mobile, flessibile e globale anche a livello locale. In una città come Savona, che sta evolvendosi da una economia prevalentemente industriale ad una prevalentemente turistica occorrerà fare in modo che l'occupazione non sia penalizzata e le abitazioni possano restare, o diventare accessibili”.

Tra le luci positive individuate dal vescovo c'è la crescente integrazione degli stranieri: “È bello poter notare come anche la popolazione straniera immigrata abbia cominciato a integrarsi attraverso la creazione di piccole imprese soprattutto edili e commerciali: è il segno di una presenza che vuole essere non solo di passaggio, come invece avveniva nei primi anni. A questo dato si aggiunge, con piacevole sorpresa, il recente tentativo di dar vita a forme di aggregazione, spontanee o strutturate in associazione, da parte delle diverse comunità etniche presenti sul nostro territorio: ecuadoriani, albanesi, filippini, ucraini, marocchini e tunisini, rumeni, indiani. Le aggregazioni per così dire etniche possono favorire l'inserimento delle popolazioni immigrate nel nostro tessuto sociale non solo come forza lavoro, ma anche come portatrici di una ricchezza culturale da condividere nell'ottica di una società sempre più multietnica”.

Non solo. “Prendendo spunto dalla situazione degli immigrati - ha osservato - va notato come la loro presenza – in provincia sono oltre 18.000, pari al 5,7% della popolazione – si è caratterizzata per il fatto che la componente femminile ha superato in questi ultimi anni quella maschile. Tale fenomeno è legato soprattutto all'offerta di lavoro che viene rivolta agli immigrati come assistente familiare, o badante, per la cura delle persone gravemente ammalate o anziane. Questo permette di allargare lo sguardo alla situazione della cura dei nostri anziani e degli invalidi: va detto che, al di là di alcuni piccoli tentativi, occorrerebbe mettere meglio a tema l'offerta di servizi alla persona sul territorio anche a partire dal fenomeno delle donne immigrate.

“Soffermando l'attenzione sul mondo femminile - ha detto poi il vescovo - si registra il recente aumento di episodi di violenza sulle donne soprattutto nell'ambiente domestico, e va sottolineato come questo sia un triste fenomeno che ha coinvolto tanto cittadini italiani, quanto stranieri. Anzi, il teatro tipico delle scene di violenza sono proprio quelle mura domestiche che, mentre si vorrebbero luogo di riparo dalla minaccia di estranei e dalla cattiveria altrui, diventano il luogo dell'offesa alle persone più vicine, in primo luogo le donne. Si guarda quindi con favore a tutte quelle iniziative non solo volte alla protezione della donna, ma anche a rompere il cerchio di silenzio che spesso relega nelle mura domestiche i fenomeni di violenza contro le donne, in modo da poterli accompagnare e, possibilmente, prevenire”.

“Un'ultima attenzione sulla diminuzione dei reati e sull'aumento degli arresti, così come segnalato dalle stesse forze dell'ordine e, in particolare, dal Corpo dei Carabinieri. La nostra città si configura dunque come un ambiente sicuro, dove è possibile muoversi in libertà e sicurezza, senza che ci siano zone troppo pericolose. Va ricordato però che in una realtà piccola come la nostra, data la buona vivibilità, si è facilitati a contribuire ad una sicurezza che sia anche maggiore socialità e relazione tra cittadini: la sicurezza di un territorio cresce quanto più questo sa rispondere ai bisogni presenti attraverso non solo le forme repressive, ma anche quelle preventive”. Si è inserito qui il richiamo che il vescovo ha fatto dell'appello del Santo Padre a Savona il 17 maggio circa il nuovo carcere: “Da tanti anni gli appelli giunti da ogni parte sembrano cadere nel vuoto. Pare che ora si stia arrivando al traguardo, speriamo che quest'anno sia quello della concreta soluzione a questo storico problema”.

Passando poi a dare uno sguardo alla vita della diocesi di Savona, monsignor Lupi ha notato che essa nel 2008 “è stata segnata dal cambio del vescovo, dando alla nostra Chiesa la possibilità di ripartire, di ripensarsi e di comunicarsi al nuovo Pastore. Tale lavoro pastorale ha conosciuto la felice parentesi della preparazione e dell'accoglienza del Santo Padre, il papa Benedetto XVI: è indubbio che il pellegrinaggio che abbiamo condiviso col successore di Pietro, segnato dalle figure della Madre di Misericordia e di Pio VII, porterà alla nostra cara diocesi frutti abbondanti di grazia e misericordia”.

“Ora la diocesi si prepara a vivere un nuovo anno pastorale, in particolare nella preparazione del Convegno ecclesiale del prossimo mese di giugno, occasione per noi tutti di ripensamento del nostro essere chiesa a partire dal tema dell'evangelizzazione. Auspico e prego che il lavoro che si sta realizzando e che si svolgerà nei prossimi mesi in tutta la diocesi nelle nostre parrocchie, nei movimenti, gruppi, associazioni, sia davvero un'opera di condivisione volta a favorire la più ampia partecipazione in questo cammino di tutte le ricchezze della nostra chiesa”, ha aggiunto.

“Sempre nell'ottica di una maggiore comunione - ha detto quindi il presule - va intesa la scelta di realizzare forme di collaborazione per l'azione pastorale e, ove possibile, unità pastorali, così come ribadito recentemente anche dal Consiglio presbiterale. Queste non dovranno essere semplicemente il luogo dove poter erogare servizi religiosi in maniera più efficiente e nemmeno l'esito frutto della carenza del clero, ma il luogo dove converge la corresponsabilità di tutti i fedeli presenti sul territorio: preti, religiosi, confraternite, associazioni, movimenti, singoli fedeli tutti coinvolti in

un'azione pastorale adeguata alla stagione che stiamo vivendo! Lavorare in questa direzione significa anche essere disposti a mettersi in gioco, a rinunciare ai particolarismi e pensarsi da soli, e agire, invece, in un'ottica di comunione e collaborazione”.

“A un'azione di riforma del dispiegarsi della nostra Chiesa sul territorio, non può non corrispondere quella della riforma degli organi di Curia, in modo da poter meglio collegare e supportare l'azione pastorale della Chiesa. La conclusione dei lavori di ristrutturazione dei locali destinati agli uffici pastorali diocesani, al Museo e all'Archivio, voluti fortemente dal mio predecessore monsignor Domenico Calcagno, permettono ora una nuova collocazione non solo logistica, ma anche strutturale dell'azione pastorale della diocesi. Mi auguro che la diocesi sappia offrire al territorio e, in particolare alle parrocchie, un servizio competente e di sostegno al lavoro pastorale”, ha concluso il vescovo. La Messa ha dato spazio poi, in conclusione, al tradizionale canto del “Te Deum”, inno di ringraziamento e di lode.

Domani, nella preghiera per la pace che il vescovo presiederà ancora in Duomo alle ore 17, sarà presentata ufficialmente l'iniziativa diocesana a sostegno dell'emergenza famiglie, che si affiancherà all'analogo progetto della Caritas lanciato in occasione dell'Avvento.

**Savona, 31 dicembre 2008**